

carabinieri ed il sindaco andarono coraggiosamente in mezzo ai popolani per persuaderli a cessare dai disordini. L'assembramento si venne man mano ingrossando per l'accorrere di forse cinquemila persone. La folla inviperita e furibonda non aveva più ritegno: minacciava; chiedeva l'abolizione di tutti i dazi e persino l'abolizione delle scuole! Ormai era impossibile trattenerla. Si rovesciò contro la forza pubblica, il tenente e il sindaco furono spinti contro la casa comunale; lanciò una fitta sassaiuola contro di loro: tentò di disarmare il tenente e penetrare nel Municipio; distrusse l'ufficio daziario e incendiò i casotti. In questa gravissima e quasi disperata situazione, nella quale l'autorità e la forza pubblica si trovavano, il tenente ordinò che si sparassero dei colpi di rivoltella dapprima in aria e poi contro la folla. Allora la folla si diradò e l'ordine venne ristabilito. Ma pur troppo vi furono sei feriti fra i tumultuanti, e di essi gravemente una donna chiamata Margherita Pusterla, e nove feriti e contusi fra i carabinieri. Furono fatti molti arresti; ma soli 55 vennero tratti e poscia immediatamente tradotti a Bari e deferiti all'autorità giudiziaria.

Il Ministero ha subito sollecitato il prefetto a constatare mediante un'inchiesta come erano andati i fatti deplorabili di Putignano, e soprattutto se vi era stata colpa da parte della Autorità locale o dei comandanti della forza pubblica non accettando l'offerta dei rinforzi di truppa che avevano avuta. D'altro lato invitò il prefetto a cooperare perchè il processo venisse dall'Autorità giudiziaria compiuto colla massima celerità possibile.

Questi sono i fatti. Il prefetto ha adempiuto al suo dovere e pare che anche le altre autorità, che indubbiamente mostrarono energia e coraggio nel momento del tumulto, non abbiano potuto prevedere quello che è avvenuto. Ma su ciò dirà l'ultima parola l'inchiesta ordinata.

Io spero che la calma continuerà nel paese di Putignano e che i contadini comprenderanno che non è certo con la violenza che possono conquistare miglioramenti economici, per quanto legittimi, e soddisfazione ai loro bisogni, per quanto imperiosi. Credo però anche che qualche cosa comprenderanno i proprietari di quel luogo. Non è questo il momento di considerare quali sieno le condizioni dei proprietari a Putignano e

se più o meno abbiano ragione di tener testa alle domande dei lavoratori. Ma non posso dimenticare che l'origine prima, la causa, sia pure occasionale, dei tumulti dei quali ho parlato, fu un fatto non solo biasimevole ma scandaloso. Quando il giorno 13 convenivano i contadini sulla piazza di Putignano e, secondo il costume, offrivano l'opera loro, come già esposi, a un proprietario che a stento si salvò dall'ira della folla, sapete il perchè la folla così di un subito si abbandonò all'indignazione? Perchè quel proprietario offriva per corrispettivo del loro lavoro per 10 ore al giorno, la somma di 40 centesimi! (*Esclamazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

Ora comprende la Camera che se ci sono dei doveri da parte dei contadini, ai quali non debbono mancare, ci sono dei doveri anche da parte dei proprietari (*Approvazioni a sinistra — Commenti*) che, per quanto vestiti, devono pure adempiere i doveri di umanità... (*Interruzioni a destra*).

Il rispetto verso la legge deve essere costantemente mantenuto, non c'è alcun dubbio. È quindi ingiustificata la condotta dei contadini di Putignano in questi giorni. Certo è però che il contegno (mi guardo bene dal dire di tutti e anche solo di una parte notevole dei proprietari) di qualche proprietario di quel luogo, ne attenua la responsabilità. (*Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Bellis per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

De Bellis. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della risposta datami. Io sono profondamente addolorato come lui dei tristi fatti che avvennero a Putignano; comprendo che i contadini abbiano diritto a lavorare, come comprendo che essi possano reclamare una mercede sufficiente alla loro esistenza, ma non comprendo, e mi associo all'onorevole sottosegretario di Stato, quando dice che i contadini si valgano di mezzi che sono condannati dalla civiltà e dalla umanità.

A questo proposito io mi rivolgo a tutti gli uomini di cuore che possono avere influenza sulle masse proletarie perchè portino una parola di pace.

Però in quanto alla questione di quel proprietario che offriva 40 centesimi, è bene, o signori, conoscere le condizioni delle nostre regioni.

Io non sono qui, lo sanno quelli che mi